



# RASSEGNA STAMPA

## 30 novembre 2017

## INDICE

### Giovedì 30 novembre

| Pag | Quotidiano             | Titolo                                                       | Parola chiave                                                      |
|-----|------------------------|--------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| 3   | Il Gazzettino, ed. Tv  | Acqua restituita al Piave<br>La rivolta del consorzio        | Consorzio di Bonifica Piave                                        |
| 4   | Il Gazzettino, ed. Tv  | Acqua al Piave, agricoltura a secco                          | Consorzio di Bonifica Piave                                        |
| 6   | Il Gazzettino, ed. Tv  | “Non penalizzare i terreni”                                  | Consorzio di Bonifica Piave                                        |
| 7   | Il Gazzettino, ed. Ve  | Un motore nel parco per ricordare<br>la bonifica             | Consorzio di Bonifica Veneto Orientale                             |
| 8   | Il Gazzettino, ed. Pd  | Pulizia dei fossati,<br>al via i lavori con 100mila euro     | Piano delle Acque<br>Rischio idrogeologico                         |
| 9   | Il Mattino di Padova   | Ultimo saluto al presidente<br>dell’associazione Combattenti | Consorzio di Bonifica                                              |
| 10  | Il Mattino di Padova   | L’idrovia costruita 800 anni fa                              | Idraulico<br>Genio Civile                                          |
| 13  | La Nuova Venezia       | Cantiere Gpl altri due nuovi esposti                         | Consorzio di Bonifica Brenta<br>Consorzio di Bonifica Bacchiglione |
| 15  | La Nuova Venezia       | Dieci premiati della Comunitas al<br>Municipio               | Consorzio Acque Risorgive                                          |
| 16  | L’Arena di Verona      | Chiazza oleosa, un mistero<br>nell’Adige                     | Sicurezza idraulica<br>Genio civile                                |
| 17  | Il Giornale di Vicenza | Una serata per parlare dei corsi<br>d’acqua veneti           | Idraulica, idrogeologica                                           |

| Data         | Testata               | Sezione      | Pag. |
|--------------|-----------------------|--------------|------|
| 30 nov. 2017 | Il Gazzettino, ed. Tv | Prima Pagina | I    |

# Acqua restituita al Piave, la rivolta del consorzio

La quota del flusso minimo da garantire all'interno del Piave va alzata. Nel letto del fiume deve rimanere molta più acqua. Lo chiede l'Europa. In altre parole: bisogna dare una stretta ai rubinetti di prelievi e derivazioni. E il consorzio di bonifica lancia l'allarme: c'è il rischio che l'acqua prelevabile non basti più nemmeno per irrigare i campi, che potrebbero ritrovarsi a secco addirittura per tre mesi all'anno. «Le conseguenze sul Pil del settore primario dell'area, che vale 1,5 miliardi, sono facilmente immaginabili – avvertono dal consorzio Piave – stesso discorso per l'occupazione, con 10mila posti di lavoro a rischio».

Favaro a pagina VI



**NUOVE REGOLE** Il Piave in secca una scena che non si ripeterà



| Data         | Testata               | Sezione         | Pag. |
|--------------|-----------------------|-----------------|------|
| 30 nov. 2017 | Il Gazzettino, ed. Tv | Treviso Cronaca | VI   |

# Acqua al Piave, agricoltura a secco

►Una direttiva europea intima di lasciare al fiume una portata che assicuri la vita dell'ecosistema ►Ma il consorzio di bonifica avverte: se si limitano i prelievi per l'irrigazione, a rischio 10mila posti

## IN ALLARME

**TREVISO** Nel letto del Piave deve rimanere più acqua. Molta di più. Lo chiede l'Europa. La quota del flusso minimo da garantire all'interno del fiume va alzata. In altre parole: bisogna dare una stretta ai rubinetti di prelievi e derivazioni. Una forte stretta. E il consorzio di bonifica lancia l'allarme: c'è il rischio che l'acqua prelevabile non basti più nemmeno per irrigare i campi, che potrebbero ritrovarsi a secco addirittura per tre mesi all'anno. «Le conseguenze sul Pil del settore primario dell'area, che vale 1,5 miliardi, sono facilmente immaginabili – avvertono dal consorzio Piave – stesso discorso per l'occupazione, con 10mila posti di lavoro a rischio». Con le nuove regole anche i canali delle città potrebbero rimanere a secco: quelli di Treviso, Conegliano, Oderzo, il fossato attorno alle mura di Castelfranco e il fiume Monticano. Per non parlare dei rischi legati al mancato collegamento tra gli scarichi e i depuratori.



LA DIRETTIVA UE L'ordine di lasciare più flusso al Piave allarma l'agricoltura che teme drastiche riduzioni dei prelievi irrigui



| Data         | Testata               | Sezione         | Pag. |
|--------------|-----------------------|-----------------|------|
| 30 nov. 2017 | Il Gazzettino, ed. Tv | Treviso Cronaca | VI   |

## LA DIRETTIVA

Nello specifico, la direttiva quadro sulle acque prevede che nel Piave non venga garantito solo il deflusso minimo vitale, cioè la quota di acqua indispensabile per non far morire il fiume, come accade oggi, ma un deflusso ecologico, cioè una quota sufficiente per preservare i processi biologici e l'ecosistema lungo tutto il corso del fiume. La nuova quota deve essere definita entro dicembre. Le proposte sul tappeto prevedono di lasciare nel Piave il doppio o anche il triplo dell'acqua garantita oggi. A Nervesa, per esempio, la portata potrebbe passare da 10,3 metri cubi al secondo a oltre 30 metri cubi al secondo. E per arrivare a questa soglia i rubinetti dei prelievi dovrebbero subire una grossa stretta. Dalle stime fatte dal consorzio, applicando il deflusso ecologico all'anno scorso, emerge che nel periodo invernale, tra il 16 settembre e il 31 dicembre, non si sarebbe riusciti a derivare nemmeno le portate minime per 89 giorni dalla traversa di Nervesa e per 84 giorni da quella Fener (su un totale di 243 giorni). Sarebbe an-

data anche peggio d'estate. Dal 15 maggio al 15 settembre, periodo fondamentale per l'agricoltura, non sarebbe stato possibile prelevare l'acqua necessaria per irrigare i campi per 80 giorni da Nervesa e per 68 da Fener (su un totale di 122 giorni).

## GRADUALITÀ

«In quest'ultimo mese abbiamo condiviso con sindaci, Provincia, associazioni, Parco Sile e altre categorie produttive una proposta finalizzata a salvare il Piave e a tutelare il territorio da possibili impatti devastanti – spiega Giuseppe Romano, presi-

dente del consorzio di bonifica – a cominciare dal cambio del sistema di irrigazione in 30mila ettari di terreno. Passando dall'irrigazione a scorrimento al pluviirriguo (sistema a pressione, ndr) si ridurrebbe il prelievo dal Piave di circa 15 metri cubi al secondo e si garantirebbe l'economia agricola di produzione di prodotti di pregio e tradizionali». L'intervento vale circa 300 milioni. Allo stesso tempo il consorzio chiede che le cave esaurite della Marca vengano per legge trasformate in bacini di invaso per l'accumulo dell'acqua. E soprattutto che il passaggio dalla quota del deflusso minimo vitale a quello ecologico avvenga dopo un'attenta fase di sperimentazione e in forma graduale, seguendo l'andamento dei finanziamenti per la trasformazione dei sistemi di irrigazione. Ammesso che vengano trovati.



**«CAMBIARE I SISTEMI IRRIGUI MA L'APPLICAZIONE SIA GRADUALE»**  
Andrea Romano

**Mauro Favaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



| Data         | Testata               | Sezione         | Pag. |
|--------------|-----------------------|-----------------|------|
| 30 nov. 2017 | Il Gazzettino, ed. Tv | Treviso Cronaca | VI   |

## La Provincia

# «Non penalizzare i terreni»

TREVISO «È importante garantire il deflusso vitale al Piave. Ma è fondamentale che ciò non vada a scapito delle funzioni irrigue». Stefano Marcon, presidente della Provincia, indica la via: sostanzialmente bisogna trovare un nuovo equilibrio: da una parte si deve fare in modo che il livello del Piave non scenda mai troppo e dall'altra bisogna ottimizzare gli attuali sistemi di irrigazione dei campi. Se la nuova quota dovesse essere troppo elevata o se non si riuscisse a modernizzare gli impianti a breve, allora l'agricoltura della Marca rischierebbe di ritrovarsi boccheggianti. La Provincia

ha già espresso tutta la sua preoccupazione in merito. Nel consiglio di martedì ha condiviso formalmente tutte le richieste avanzate dal consorzio di bonifica Piave. L'ordine del giorno presentato da Marianella Tormena, sindaco di Crocetta del Montello e consigliere provinciale con delega all'Ambiente, è stato approvato all'unanimità. «L'applicazione del deflusso ecologico potrebbe avere un impatto rilevante per le derivazioni – si legge nel documento – mettendo in dubbio la possibilità di soddisfare i fabbisogni irrigui del territorio».

M. F.



| Data         | Testata               | Sezione           | Pag. |
|--------------|-----------------------|-------------------|------|
| 30 nov. 2017 | Il Gazzettino, ed. Ve | San Donà di Piave | XX   |

## Un motore nel parco per ricordare la bonifica

Un vecchio motore marino per abbellire il parco Ronchi di Fossà, grazie a un patto di collaborazione tra Comune, comitato della frazione e Consorzio di bonifica del Veneto orientale. Nel consiglio comunale di ieri, su proposta dall'assessore ai Lavori pubblici Lorena Marin, il Comune ha approvato lo stanziamento di 4mila euro necessari per realizzare il basamento che ospiterà il motore nel parco dedicato all'agronomo di origine sandonatese Vittorio Ronchi, uno dei padri della bonifica italiana, che aveva dato avvio e impulso all'importante opera di risanamento del Sandonatese.

Grande soddisfazione per il finanziamento è espresso da Domenico Paolantonio, presidente del comitato locale che si è impegnato ad attuare lo scavo, fornire il materiale del basamento e della struttura in metallo che ospiterà l'idrovora. Il progetto è firmato dall'architetto Nunzio Castiello e sarà realizzato grazie alle imprese Guerra, Florian e Andreetta: tutti i soggetti coinvolti si sono messi a disposizione della comunità per la grande valenza sociale dell'opera. Competerà poi al Consorzio di bonifica consegnare e installare un vecchio modello di motore marino risalente agli anni Venti, come già indicato dal presidente dell'ente Giorgio Piazza in occasione dell'inaugurazione del parco, avvenuta nel maggio dello scorso anno.

«Uno strumento che testimonia la bonifica – aveva spiegato Piazza – che in Ronchi ha trovato una figura centrale e fondamentale, uomo incredibile per capacità e volontà». A completare l'opera sarà una targa, grazie alla donazione compiuta da Francesca Italia Libera, una delle figlie di Ronchi, intervenuta alla stessa cerimonia. Altra novità riguarda l'incontro con la Giunta Cereser che si terrà oggi, mercoledì 30 alle 20.30 nel centro civico, all'ex scuola elementare "Monte Grappa" di via Bel-lamadonna. (d.deb)



| Data         | Testata               | Sezione                  | Pag. |
|--------------|-----------------------|--------------------------|------|
| 30 nov. 2017 | Il Gazzettino, ed. Pd | Cittadella Camposampiero | XX   |

# Pulizia dei fossati, al via i lavori con 100 mila euro

► I nuovi interventi riguarderanno le frazioni Bronzola e Reschigliano

## CAMPODARSEGO

L'amministrazione comunale ha avviato l'ultimo passo per completare la totale pulizia e il ripristino dei fossati lungo le strade comunali dell'intero ter-

ritorio di Campodarsego, per contrastare efficacemente e ridurre le emergenze legate sempre di più ai frequenti ed eccezionali rovesci d'acqua. «Abbiamo stanziato un fondo di 100.000 euro, che servirà a completare l'ultimo stralcio degli interventi che riguarderanno le frazioni di Bronzola e Reschigliano - spiega l'assessore all'ambiente Paolo Mason -. Per attuare e programmare questi interventi ci siamo basati sul "Piano delle Acque" che

prevede la realizzazione, la risagomatura e la pulizia dei fossi. Questo per garantire una migliore gestione del suolo e prevenire rischi idrogeologici, in particolare, per quanto riguarda i numerosi fossi stradali presenti nel nostro territorio, che in alcuni casi risultano parzialmente o del tutto otturati dal fango e detriti e quindi non riescono a svolgere la loro funzione di "convogliamento" delle acque».

Prosegue Mason: «Per com-

pletare questa importante opera di intervento durata cinque anni, abbiamo investito quasi 600.000 euro, di cui 50.000 finanziati dalla Regione Veneto. E' necessaria quindi una costante e più incisiva opera di prevenzione per incrementare la sicurezza, anche da parte dei privati. Ognuno è chiamato a fare la propria parte. Vogliamo che alcuni piccoli gesti diventino comuni, come quello di togliere l'erba e di pulire il fosso davanti al proprio terre-



FOSSATI Al via i lavori di pulizia a Bronzola e Reschigliano

no oppure tagliare i rami degli alberi che sporgono sulla strada. Anche a chi possiede terreni attraversati da fossi, canali o altri corsi d'acqua o ai proprietari di terreni confinanti con i fossi delle strade comunali, raccomandiamo sempre di effettuare manutenzioni quali il taglio dell'erba e la pulizia delle scarpate e dei cigli. L'insieme di questi piccoli lavori consentirà all'acqua di defluire meglio».

**Giancarlo Noviello**





| Data         | Testata              | Sezione        | Pag. |
|--------------|----------------------|----------------|------|
| 30 nov. 2017 | Il Mattino di Padova | Piove di Sacco | 38   |

## CODEVIGO: LE ESEQUIE DI ALDO MARTIN

# L'ultimo saluto al presidente dell'Associazione combattenti

► CODEVIGO

Ultimo saluto ieri pomeriggio per Aldo Martin *(nella foto)* mancato nei giorni scorsi all'età di 94 anni. Il presidente della sezione locale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci era appena stato nominato Cavaliere della Repubblica. Uomo gentile e giusto, si era sempre speso anche per la sua comunità. Nel 1942, a diciannove anni, partì in missione a bordo del sommergibile Enrico Toti per operazioni di guerra nei mari di To-



bruch e di Pola da dove tornò a piedi dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943. Ripresa la sua attività di agricoltore, si sposò nel 1944 con Lina, con cui ebbe sei figli. Dal 1952 al 1968, con la Dc, fu consigliere comunale e assessore ai Lavori pubblici all'indomani della tragica alluvione del '66. È stato anche presidente della Coldiretti dal 1975 al 1998 nel Consorzio di Bonifica dal 1984 al 1994. È stato anche in Patagonia per aiutare il fratello missionario.

**Alessandro Cesarato**



| Data         | Testata              | Sezione              | Pag. |
|--------------|----------------------|----------------------|------|
| 30 nov. 2017 | Il Mattino di Padova | Un paese, una storia | 33   |

# Battaglia Terme

**Lì di fatto nasce** il paese odierno o meglio si sviluppa partendo da un **piccolo preesistente nucleo abitato** tipicamente **agricolo**

di FRANCESCO JORI

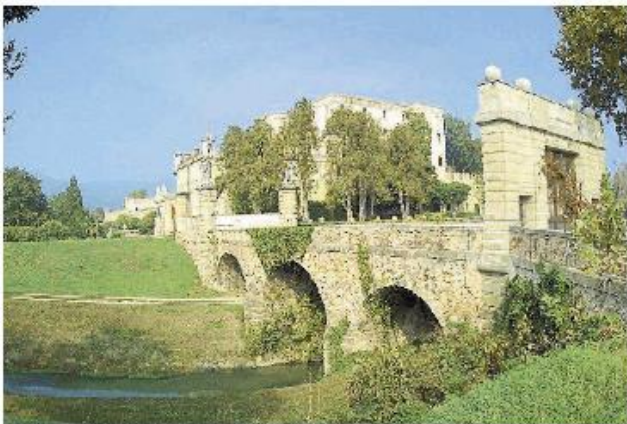


Il Canale Battaglia, fra il Catajo e il paese, si allarga nella Conca di navigazione e da lì si avvia alla Laguna. A destra, la scalinata di villa Emo Selvatico

Un **salto d'acqua** di sette metri **fornisce** l'energia a una serie di **mulini una segheria un maglio e una cartiera**, la prima del Veneto

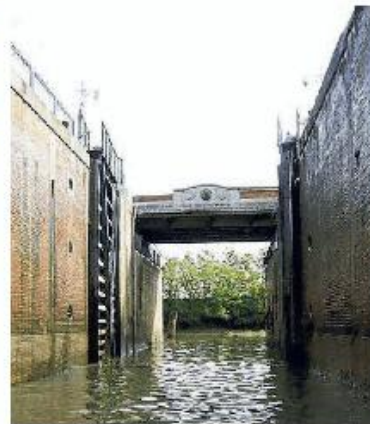
## L'idrovia costruita 800 anni fa che collega città, Colli e mare

Non sfugge l'occasione per traffici e trasporti verso Venezia e l'Adriatico  
Attraverso il canale Vigenzone nasce il legame dei padovani con Chioggia



Una suggestiva immagine del castello del Catajo

SERVIZIO FOTOGRAFICO PIRAN



Le chiuse della Conca di navigazione

Il **castello del Catajo**, fatto costruire nel '500 dagli **Obizzi** a metà tra la villa principesca e la fortezza militare con cicli di affreschi di **Zelotti**



| Data         | Testata              | Sezione              | Pag. |
|--------------|----------------------|----------------------|------|
| 30 nov. 2017 | Il Mattino di Padova | Un paese, una storia | 33   |

**A**ltri tempi. Decidi di fare un'idrovia, e non è che ne realizzi un pezzo, poi ti blocchi per decenni, e mentre discuti se andare avanti o no intanto gli impianti vanno a pezzi. No, decisamente altri tempi quelli del 1189, quando il Comune di Padova, presumibilmente indenne dalle s fibranti mediazioni tra millanta partiti e molto più decisionista, dopo aver studiato le caratteristiche del territorio verso sud stabilisce di avviare uno scavo per dare vita a un canale che colleghi le acque del Bacchiglione, provenienti dalla città, con quelle del Bisatto che arriva da ovest: un canale artificiale anche questo, realizzato dai vicentini tra Longare e Monselice. I lavori durano relativamente poco, considerata l'epoca (molto meno comunque dell'incompiuta idrovia Padova-Venezia...): nel 1201 l'asta è navigabile; e raccordandosi con un terzo corso d'acqua, il Vigenzone, via Bovolenta e Pontelongo prosegue fino a sfociare nella laguna sud. In questo modo si determina un circuito virtuoso che con il passare dei secoli viene a collegare sempre più saldamente la terraferma padovana e del bacino euganeo con Chioggia, la laguna sud, e da qui la fascia costiera alto-adriatica.

**SEMESTRE DI VITA**  
 Agli imprenditori dell'epoca, specie dei comparti dell'edilizia e del commercio, non può sfuggire la posizione strategica di quel territorio che si viene a trovare all'incrocio del sistema di canali. Lì di fatto nasce la Battaglia odierna, o meglio si sviluppa partendo da un piccolo preesistente nucleo abitato tipicamente agricolo. Se il primo passo più che ovvio è la costruzione di un porto fluviale attrezzato per il carico e scarico delle merci, con relativi magazzini e impianti di stoccaggio, il secondo è altrettanto lungimirante perché sfrutta le caratteristiche naturali: tra il nuovo canale scavato dai padovani e il Vigenzone c'è un forte dislivello, circa 7 metri; una misura più che sufficiente per fornire l'energia necessaria per il funzionamento di una serie di mulini, di una segheria, di un maglio, e perfino di una cartiera, la prima del Veneto, espressamente voluta dai Carraresi, all'epoca signori di Padova.

Naturalmente, non basta un dislivello naturale per mettere in moto tutto questo. Ci pensano già agli inizi del Duecento,



| Data         | Testata              | Sezione              | Pag. |
|--------------|----------------------|----------------------|------|
| 30 nov. 2017 | Il Mattino di Padova | Un paese, una storia | 33   |

appena ultimato lo scavo, gli ingegneri e i tecnici del Comune di Padova, realizzando un sofisticato congegno idraulico che prende il nome di Arco di Mezzo; e che verrà più avanti rifatto sia dai Carraresi che dalla Serenissima, per subire infine una completa ricostruzione nel 1830, quadruplicandone le dimensioni originarie: un'opera realizzata sulla sponda orientale del canale, nel centro di Battaglia, con nove saracinesche mobili ripartite su tre arcate. La vocazione fluviale rimane fino al secondo dopoguerra. Già agli inizi del secolo una commissione ministeriale presieduta dall'ingegnere Leone Romanin Jacur propone la costruzione di una conca per sfruttare al meglio le potenzialità del canale per i commerci via acqua; poi, subito dopo la Grande Guerra, l'ingegner Umberto Lunghini del Genio Civile di Pa-

dova, su incarico del Magistrato alle Acque, elabora un progetto innovativo per superare il dislivello massimo dei sette metri tra canale Battaglia e Vigenzone, garantendo così la continuità della navigazione: consiste in una conca a cratere unico, in cui il movimento delle porte a monte e a valle avviene grazie alla sola pressione dell'acqua mediante una serie di valvole ad aria compressa. I cantieri aprono a settembre 1919, e malgrado una rovinosa piena del 1921 vengono completati in fretta: l'opera è solennemente inaugurata l'1 giugno 1923 da Benito Mussolini in persona.

Il burchio è uno dei simboli di Battaglia. Si tratta di una tipica imbarcazione fluviale con basso pescaggio, che trasporta tra la pianura e la laguna davvero di tutto: trachite, calce, mattoni, frumento, barbabietole, farine,

carbone, sabbia, ghiaia, legname, sale, cemento; funziona fino agli anni Sessanta del Novecento, poi la concorrenza del treno e dei camion, ma soprattutto l'insipienza dell'uomo, lo mandano in pensione. Oggi, chi voglia ripercorrere la storia, le funzioni, la poesia stessa, può farlo con una visita al piccolo ma prezioso museo della navigazione interna di Battaglia, gestito con grande amore da uno dei pochi barcaroli superstiti, Riccardo Cappelozza.

Battaglia ha da mettere in vetrina anche alcuni autentici gioielli: in particolare il castello del Catajo, fatto costruire nel Cinquecento dalla famiglia Obizzi: un'architettura a metà tra la villa principesca e la fortezza militare, e che all'interno propone uno dei più suggestivi cicli di affreschi delle ville venete, opera di Gian Battista Zelotti, allievo

del Veronese. Caduto in abbandono nel Novecento, il complesso è stato recuperato e restituito al suo prestigio grazie a un illuminato imprenditore privato, che ne ha iniziato un'importante quanto complessa opera di restauro, una parte significativa della quale già ultimata e usufruibile dal pubblico. Ma va anche ricordata Villa Emo Selvatico, elegante residenza barocca del Seicento, nel cui bel parco all'inglese sgorgano acque termali note già ai tempi dei romani, e dalla cui terrazza (raggiungibile dopo una maestosa scalinata di 140 gradini...) si può godere un'impareggiabile vista sui Colli Euganei.

Di Battaglia c'è da raccontare infine una vocazione industriale mantenutasi intatta dal Medioevo, e approdata fino ai nostri giorni dapprima con le Officine Rinaldi, poi con le Officine di

Battaglia e le Elettromeccaniche Galileo, diventate a loro volta Magrini Galileo, e giunte a una forza-lavoro di oltre mille dipendenti prima di scivolare in una crisi che si sta acuendo proprio in questi tempi. E da ultimo, la spiegazione di quel "Terme" che appare nella denominazione ufficiale del paese: nel territorio comunale esistono tre fonti termali a ridosso del Colle di Sant'Elena, inclusa una grotta sudatoria lunga circa 25 metri. Il loro sfruttamento su vasta scala si deve a Pietro Estense Selvatico, che sul finire del Settecento fa costruire un lussuoso e confortevole stabilimento, il cui richiamo porta in zona ospiti di prestigio anche dall'estero: un nome per tutti, Stendhal, che definisce semplicemente deliziosi i bagni termali di Battaglia. Il complesso viene demolito nel 1936 per fare spazio allo stabilimento "Pietro d'Abano", gestito dall'Inps, ma che a sua volta scivola in un progressivo declino fino a chiudersi del tutto negli anni Novanta. (11, *continua*)



| Data         | Testata          | Sezione  | Pag. |
|--------------|------------------|----------|------|
| 30 nov. 2017 | La Nuova Venezia | Chioggia | 31   |

# Cantiere Gpl, altri due esposti

Chioggia. Presentati dal comitato per segnalare le anomalie dell'apertura del secondo varco

**di Elisabetta B. Anzoletti**

► CHIOGGIA

Esposti in Procura e alla Corte dei conti per segnalare le "anomalie" dell'apertura del secondo varco per il cantiere Gpl. Il comitato No Gpl ieri ha inviato nuove segnalazioni alle autorità sostenendo che Costa Bioenergie non abbia alcuna autorizzazione per procedere con la realizzazione dell'accesso (100 metri più a sud di quello attuale) e che l'unico ente a presentare istanza per l'accesso sia stato Aspo, nel 2015, chiedendo un secondo varco doganale a servizio del porto.

Richiesta bocciata dalla Salvaguardia nel 2016 e reiterata da Aspo nel luglio scorso. I No Gpl hanno inviato copia dell'esposto anche alla Capitaneria di porto, all'Autorità portuale di sistema e al Consorzio di bonifica Brenta Bacchiglione.

«Siamo sconvolti da tanta disinvoltura», spiega Roberto Rossi, presidente del comitato, «a nostro avviso la ditta non ha alcun titolo per eseguire questi lavori. Sta aprendo un varco in area demaniale e tomlinando il canale di scolo. La ditta non ha presentato domanda per aprire questo varco, l'unica istanza agli atti è quella che Aspo ha fatto nel 2015 sostenendo la necessità di realizzare un secondo varco doganale per facilitare l'accesso dei mezzi pesanti che han-



I lavori per la costruzione del secondo varco al cantiere Gpl



| Data         | Testata          | Sezione  | Pag. |
|--------------|------------------|----------|------|
| 30 nov. 2017 | La Nuova Venezia | Chioggia | 31   |

no difficoltà sul primo varco. Parliamo quindi di un'istanza a servizio dell'attività portuale. Quella domanda è stata respinta dalla Salvaguardia nel 2016 e ripresentata da Aspo nel luglio scorso. Ora ci chiediamo come un'istanza generale, peraltro respinta, a servizio del porto si possa tramutare in un'istanza a servizio di una sola ditta per un cantiere privato. Siamo allibiti e arrabbiati». Il comitato ha interpellato anche i consiglieri di

Aspo per capire come sia possibile l'apertura di questo cantiere.

«Sostengono di non saperne nulla», spiega Rossi, «e di non aver mai votato in cda per questa cosa. Ecco perché oggi (ieri ndr) oltre agli esposti in magistratura, abbiamo inviato una diffida anche ai consiglieri perché si attivino e chiedano conto di quanto si fa in nome dell'ente in cui siedono. Un appello però lo rivolgiamo anche al Comune.

Ieri in Consiglio comunale il dirigente ai lavori pubblici Stefano Penzo ha detto che l'area è demaniale ed è in concessione ad Aspo e che il canale di scolo è di competenza del Consorzio di bonifica, esimendo l'amministrazione da qualsiasi responsabilità. Noi, però, abbiamo una sentenza della Corte di cassazione che sostiene che i fossati o i canali che corrono lungo una strada siano di competenza del proprietario della strada, in que-

sto caso il Comune».

Il comitato ritiene, quindi, che l'amministrazione abbia titolo per chiedere spiegazioni e avviare controlli. La ditta ritiene che l'autorizzazione sia compresa nel decreto interministeriale del 26 maggio 2015 che funge da autorizzazione omnicomprensiva spiegando che il varco era indicato nella planimetria originaria presentata nelle Conferenze dei servizi a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



| Data         | Testata          | Sezione | Pag. |
|--------------|------------------|---------|------|
| 30 nov. 2017 | La Nuova Venezia | Mestre  | 26   |

## Dieci premiati dalla Comunitas al Municipio

► MESTRE

Luciano Callegaro, dell'omonima gioielleria mestrina, presidente del "Premio Comunitas Mestrenses" ha reso noti ieri i nomi dei dieci vincitori dell'edizione di quest'anno del Premio della comunità di Mestre a persone, legate alla città, che si sono particolarmente distinte nel settore dell'ambiente e della tutela del territorio. I vincitori quest'anno sono Andrea Pitacco, scienziato che studia l'assorbimento della anidride carbonica; Pietro Geremia, preside del Colorificio San Marco premiato per lo studio e la realizzazione di una speciale idropittura per interni; Vittorio Salvagno, presidente di Eco Ricicli - Veritas per il trattamento multimateriale dei rifiuti in città. E ancora Ludovica Casellati per le linee guida di educazione ambientale e l'ingegner Carlo Bendoricchio, direttore del consorzio Acque Risorgive per il piano di prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino scolante. Un premio va anche a Piero Pellegrini, per il progetto di fattoria sociale "Casa di Anna". Altri premiati l'assessore comunale Simone Venturini; il parlamentare Andrea Causin, in quanto primo firmatario della legge contro lo spreco alimentare; Andrea Morandini per l'orto sinergico di Novotel e Fiorella Palombo per il progetto dello psicologo in farmacia. La premiazione si tiene domani, venerdì 1 dicembre alle 17 presso la sala consiliare del Municipio di Mestre. La premiazione sarà condotta da Paolo Levorato e dai soci di "Premio Comunitas Mestrenses". *(m.ch.)*



| Data         | Testata           | Sezione | Pag. |
|--------------|-------------------|---------|------|
| 30 nov. 2017 | L'Arena di Verona | Cronaca | 13   |

**SEGNALAZIONE.** Alcuni lettori hanno inviato foto del materiale in lungadige Re Teodorico: un identico caso due anni fa

# Chiazza oleosa, un mistero nell'Adige

Nessuno si è premurato di avvisare i Vigili del fuoco o l'Arpav per consentire di prelevare un campione

Torna la chiazza oleosa sul lato sinistro dell'Adige, lungadige Re Teodorico, all'altezza del teatro Romano. Due anni fa intervennero i vigili del fuoco che delimitarono la zona e poi i tecnici dell'Arpav che prelevarono un campione di acqua che risultò inquinata da materiale organico.

In questi giorni, grazie alle segnalazioni dei nostri lettori

del sito Larena.it, la storia si è ripetuta e ci sono state inviate le fotografie con la nuova «presenza».

Ma questa volta nessuno ha pensato di allertare i vigili del fuoco, quindi la chiazza sarà libera di disperdersi dove crede. Il sospetto è che in prossimità della chiazza che torna puntuale ci siano degli scarichi che sporcano le acque del fiume. Fiume che in questi giorni è in periodo di magra e quindi fa fatica a portare via detriti o agenti inquinanti. Inoltre il tratto cittadino oltre ad essere ammirato e

fotografato dai turisti è anche praticato da canoisti e appassionati di rafting. Se da un lato è positiva la pulizia dell'alzaia, dall'altra non è positivo scoprire inquinamenti.

Proprio l'altro ieri l'assessore alle strade e giardini Marco Padovani si era recato in sopralluogo a Ponte Pietra dove è stato ultimato l'intervento di sicurezza idraulica che ha interessato gli argini e il lungadige da Ponte Catena fino a Ponte Pietra. La bonifica è stata effettuata dal Genio Civile con il supporto di Amia. •



La chiazza che si ripresenta in Adige alla Giarina





| Data         | Testata                | Sezione | Pag. |
|--------------|------------------------|---------|------|
| 30 nov. 2017 | Il Giornale di Vicenza | Cronaca | 33   |

## L'INCONTRO. Domani ai chiostrì di Santa Corona Una serata per parlare dei corsi d'acqua veneti

È in programma domani ai Chiostrì di Santa Corona a partire dalle 18 il penultimo dei cinque "Appuntamenti in riva al fiume" attraverso cui l'assessorato all'Ambiente della Regione promuove una serie di approfondimenti dedicati ai diversi corsi d'acqua presenti sul territorio regionale. Nella serata, intitolata "Le acque del Bacchiglione, tra leggenda e realtà", verranno illustrate le principali attività di natura idraulica e idrogeologica che la Regione sta svolgendo nel Vicentino, con particolare riguardo ai benefici attesi dai bacini di laminazione, argomento sul quale interverrà il professor Luigi D'Alpaos, dell'Università di Padova, oltre ad alcuni tecnici regionali. Seguiranno la proiezione di un video "L'Acqua del Veneto, la nostra Acqua" e la presentazione del libro "Acque di terraferma: il Vicentino", da parte di Lucia Masotti dell'Università di Verona, e di uno studio archeologico sul bacino



In serata lo spettacolo con Testi

di Caldogno. La serata si concluderà con la performance artistica "Ezzelino tiranno, di Satana figlio..." in cui il noto attore Fabio Testi, affiancato da Alvaro Gradella, interpreterà Ezzelino III da Romano nell'opera trecentesca "Ecerinis" di Albertino Mussato, contemporaneo di Dante. L'introduzione sarà dell'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

